Una appassionata giornata di lotta antimperialista in numerose città italiane

A migliaia in corteo a Roma e Milano

Nel capoluogo lombardo i giovani, partiti dall'Università, sono stati subito aggrediti: ricomposto il corteo hanno raggiunto il centro — Numerosi feriti e contusi — Gruppetti di fascisti applaudono alle cariche — Assalto con bombe lacrimogene dentro l'Ateneo — Nella capitale scatenata dai questurini una furiosa caccia all'uomo — Oltre 160 i fermati e tre gli arresti — Fino a sera inoltrata si sono registrati scontri nei pressi delle ambasciate degli USA e del Brasile

MILANO — Un giovane è a terra, svenuto sotto i colpi dei poliziotti che si accaniscono contro altri dimostranti

Una forte, appassionata giornata di lotta antimperialista. A Roma, a Milano, in numerose altre città, migliaia di giovani sono tornati in piazza per gridare la loro protesta, il loro sdegno contro le criminali aggressioni USA nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia, per le torture inflitte in Brasile agli oppositori del governo, per le atroci persecuzioni in Guatemala contro le forze di sinistra. «Ho Ci Minh vive!» questo grido è stato scandito da migliaia di studenti, operai, democratici che rifiutano ogni vergognosa «comprensione» per gli aggressori americani. E ancora una volta il governo ha voluto manifestare la sua «solidarietà» verso gli USA scagliando, a Roma come a Milano, migliaia di poliziotti armati di tutto punto contro i giovani. Ma le furiose cariche dei celerini non sono riuscite a soffocare la decisa combattività, protesta

PER QUATTRO ORE LA PROTESTA NELLE STRADE DELLA CAPITALE

«Ho Ci Min vive!» I hanno gridato in migliaia in corteo per le strade del centro di Roma. Volti di giovani, tante bandiere rosse, striscioni, un comune impegno di lotta antimperialista. Da piazza di Spagna a piazza Barberini, dall'Esedra a Santa Maria Maggiore, nello scenario di una città messa in stato d'assedio da migliaia di carabinieri e poliziotti. E puntuale è scattata l'aggressione: le cariche, i caroselli, le violenze, la caccia all'uomo, ma la protesta è continuata fino a tarda sera nei pressi dell'ambasciata americana e di quella del Brasile, nonostante i veri e propri rastrellamenti dei celerini nelle strade, nei negozi, nei bar. Il bilancio comunicato da San Vitale è di 166 fermati, tutti denunciati, tre arrestati per resistenza a P.U., tanti i feriti o contusi, decine e decine le scene di violenza poliziesca indiscriminata contro manifestanti passanti, turisti.

Già alle 16 intorno all'ambasciata USA di via Veneto c'era un quadrato di idranti, jeep, camion, quadruplici cordoni di celerini, visieri abbassati, protetti dagli scudi. Piazza di Spagna, dove i giovani si erano dati appuntamento (dopo bisogna rilevare che la questura aveva rifiutato ben quattro percorsi per il corteo), è stata tutta sgombrata con le spicce: auto rimosse, turisti allontanati senza indugio, per il sottile, forse anche per evitare troppe fotografie insolite. Tranquilli dei Monti e la barcaccia, erano ridotte in fretta a una piazza d'armi. La scalinata era piena delle divise dei carabinieri: un cordone per ogni gradino, tutt'intorno alla ambasciata di Spagna idranti, jeep e una vera e propria muraglia di scudi di plastica: ogni strada veniva bloccata da un triplice cordone di poliziotti e in alcuni casi da camion messi di traverso al traffico deviato già all'altezza del Tritone.

Ma alle 17 piazza di Spagna era ugualmente una folla di giovani che avevano raccolto l'appello lanciato nei giorni scorsi in una assemblea studentesca cui aveva aderito la FGCI. Non basta, con le menzogne, W la guerra del popolo vietnamita, Vietnam, Laos, Cambogia, Grecia, la stessa *mano* » con questi e con altri mille cartelli, bandiere rosse del FLN vietnamita, il corteo si è mosso per via Due Macelli al grido rilanciato *degli studenti francesi* «*non* è che l'inizio continuiamo la lotta». Tanti ragazzi e anche tanti stranieri che si sono uniti spontaneamente al corteo, mentre i giovani del centro distribuivano volantini in cui si ricordava che Sergio Piranhos, l'ex-vice capo della polizia politica di San Paolo, massacratore di oltre duemila persone, vive ormai da giorni a piazza Navona nell'ambasciata brasiliana.

Per via del Tritone, piazza Barberini, largo di Santa Susanna, il corteo è avanzato scandendo il nome di Ho Ci Min, gli slogan di tante giornate di lotta. Dinanzi al Grand Hotel, che esponeva una bandiera americana, un solo grido: «Assassini». E quindi per l'Esedra, la stazione Termini, via Marsala, il corteo quindi ha guadagnato per la galleria per raggiungere piazza Vittorio. I poliziotti hanno lanciato un primo assalto per cercare di frantumare in gruppetti i manifestanti. Ma il corteo è riunito avanti fino in via Cavour, dove dalla sede del MSI è affacciato insieme ad alcuni bravacci Caradonna per tornare subito dentro e barricarsi dinanzi alla prima reazione dei giovani.

A Santa Maria Maggiore poi è scattata l'aggressione: furiose cariche, caroselli con le jeep, manganellate, fermi. I giovani hanno reagito, gli scontri si sono rimodulati in dieci, venti strade, come mentre dalle radio della *polizia risuonava un forsennato* «cariche, cariche!».

I primi ad essere colpiti, come al solito, i fotografi: si poteva discriminare le violenze poliziesche, un compatto della celere si è accanito dalla operazione, guidando un plotone proprio negli attimi in cui parecchi primi erano corsi in aiuto di fotoreporter che stavano in disparte sulla scalinata di S. Maria Maggiore. I fotografi Franco Bricola, Paolo Pavia e Rino Barillari sono stati picchiati e anche derubati: essi e sulla distrutta la macchina.

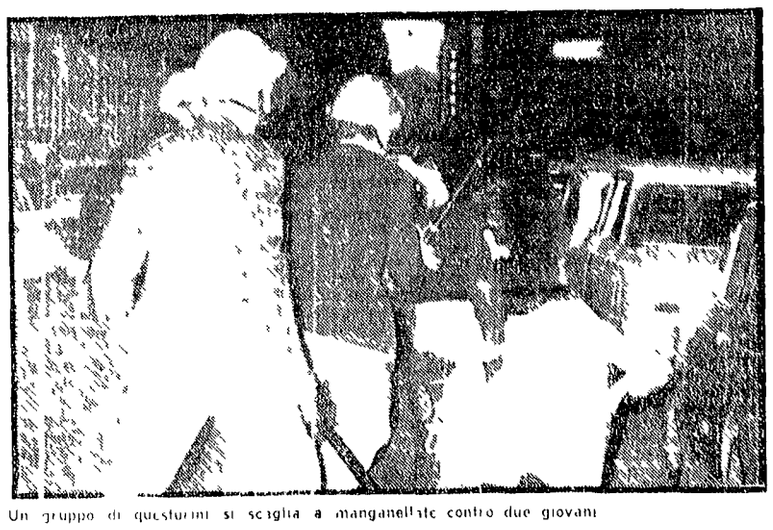
Ben presto in tutto il centro si è scatenata una vera caccia all'uomo. Nugoli di celerini si sono avventati sui giovani isolati, contusi, pestati, picchiandoli a sangue. I questurini hanno bloccato interi isolati sbarrando le strade, impedendo il passaggio a chiunque, proprio per la piazza pulita e per non far giungere i manifestanti fino in piazza Navona all'ambasciata brasiliana.

A largo Argentina le cariche hanno assunto toni inenarrabili: alcuni funzionari hanno bloccato a stento agenti che volevano spaccare candelotti lacrimogeni e caroselli con le jeep e i camion che si precipitavano da un capo all'altro sono diventati frenetici. I vetri della Banca d'America e d'Italia sono andati a pezzi, un giovane è caduto per terra semisvenuto e è stato trascinato per i capelli, mentre altri tre quattro celerini lo tempestavano di calci. Altri fermati sono stati sbattuti più volte con estrema violenza contro le colonnelle spartitraffico.

Ogni accesso in piazza Navona è stato bloccato da celerini fino a notte per tutti i pedoni. Numerosi gruppi di giovani hanno protestato davanti all'ambasciata brasiliana. Numerosi fermi, numerosi feriti ricoverati negli ospedali.

La folla dei giovani a Piazza di Spagna prima dell'inizio del corteo: tutt'intorno un provocatorio schieramento di poliziotti

L'aggressione contro i fotografi a Santa Maria Maggiore: i celerini sono guidati da un ufficiale facilmente identificabile



Un gruppo di questurini si scaglia a manganellate contro due giovani

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Ancora una volta la polizia è stata scagliata contro una grande manifestazione antimperialista il cui carattere pacifico era stato rispettatamente assicurato dagli organizzatori. Migliaia di poliziotti comandati dal vice questore Vittoria sono stati lanciati contro la manifestazione organizzata dal movimento studentesco e alla quale avevano aderito anche la FGCI, i giovani del PSIUP e la sezione universitaria comunista «Ho Ci Min». All'appello hanno risposto molte migliaia di giovani, studenti nella stragrande maggioranza.

Riunitisi i giovani manifestanti attorno all'Università statale prima ancora che il corteo si muovesse i poliziotti, in pieno assetto di battaglia, hanno iniziato il lancio delle bombe lacrimogene. Ma tutto lo schieramento di polizia è stato praticamente inutile: la manifestazione infatti si è svolta ugualmente.

Mentre la polizia si scatenava contro quella che si presumeva fosse la «testa» del corteo, dalla parte opposta migliaia di giovani, non meno di 5 mila, forse 20 mila — si sganciavano e formavano un grande corteo che sfilava indisturbato per le strade del centro. In questo modo i giovani hanno respinto il tentativo dei dirigenti della polizia di montare una provocazione diretta ad avvelenare l'atmosfera civile democratica della protesta.

Attorno all'Università e in altri punti della città si sono succedute le cariche rabbiose e subito sin dai primi caroselli sono volati dei sassi e si sono avuti numerosi contusi e feriti. Al suono delle sirene della polizia si è alternato il lacerante fischio delle autoambulanze accorse per raccogliere i feriti. I dintorni dell'Università si è trasformata in un'area irrespirabile per via del fumo delle bombe lacrimogene.

Per dare un minimo di legittimità alla decisione — di cui è evidente il carattere provocatorio — la questura ha contemporaneamente vietato anche una manifestazione promossa con chiari intenti teppistici dagli squallidi nostalgici della «Giovane Italia». Fascisti presenti all'attacco hanno applaudito alle cariche.

Intanto i giovani con le loro bandiere rosse, con le loro cartelli con scritte antimperialiste cantando Bandiera Rossa» e l'«Internazionale» *continuavano a marciare per* le vie del centro.

Il corteo sgusciato alla polizia da largo Richini ha percorso nel massimo ordine Piazza Missori, via Santa Sofia, Corso d'Italia e ancora la circonvallazione per raggiungere attraverso via Francesco Sforza l'Università statale.

Contro i giovani che ordinatamente cercavano di rifugiarsi nell'ateneo la polizia scatenava un'altra carica con pesanti automezzi lanciati a tutta forza. Una decisa reazione del picchetto respingeva il nemico dentro la vicina Festa del Perdono, gli automezzi.

Ottusamente dirigenti dei poliziotti, forse alla ricerca di un'irresponsabile rivalsa, hanno proseguito con un nutrito *lancio di candelotti lacrimogeni* che infiammando vetriate hanno reso irrespirabile l'aria nei locali interni della sede. Si voleva nuovamente spingere i giovani ad uscire? Un nuovo lancio di bottiglie incendiarie. Gli studenti si sono riuniti nei locali interni e una volta tornata l'aria irrespirabile si è svolta un'assemblea nell'Aula Magna.

Il rettore Ianni ha tolto il valore della manifestazione e l'ha definita come il compimento di azione di una minoranza violenta di quelle forze politiche che negli incidenti cercano punti di forza. Si è tutti anche denunciati al cui mutilati e feriti nei pressi di Porta Ticinese, dove la forza d'urto è stata particolarmente violenta.

L'assemblea è proseguita fino alle 20 e poi è ripreso il gruppo [illegible] giovani [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible]